

Il progetto comunitario

Presentata la ricerca su 14 siti marini

«Questa ricerca è un modo per far capire all'Europa che cos'è la Calabria e creare maggiore consapevolezza. Proporre il turismo in questa regione è strettamente collegato alla necessità di proteggere l'ambiente e il mare prima di tutto».

È quanto ha dichiarato l'assessore all'Ambiente della Giunta regionale, Sergio De Caprio, nel giorno della presentazione - che si è svolta ieri nella sala Verde della Cittadella "Jole Santelli" di Catanzaro - dei risultati del progetto Sic-Carlit, assegnato dalla Regione all'Arpocal, che riguarda 14 Siti di importanza comunitaria (Sic) marini della Calabria. È stata anche presentata "Claudia", l'innovativa stella marina digitale rossa, strumento di divulgazione della conoscenza ambientale che sarà diffuso partendo dai Comuni che ospitano i Sic in Calabria. All'incontro hanno preso parte il direttore generale dell'Arpocal, Domenico Pappaterra, il di-

rigente del settore Parchi e aree naturali della Regione, Giovanni Armini, il direttore del Centro regionale di strategia marina dell'Arpocal, Emilio Cellini, e il professor Pierfrancesco Rende, in rappresentanza dell'Ispra. «Questo progetto - ha aggiunto De Caprio - è arricchito dalla stella marina "Claudia", una tecnologia avanzata realizzata dall'Arpocal, in collaborazione con l'Ispra e le Università della Calabria. Si tratta di un percorso virtuale in 3D dei 14 siti marini di interesse comunitario, fiore all'occhiello del Parco marino della Calabria».

I Siti di importanza comunitaria (Sic) marini della Calabria coinvolti nel progetto sono i fondali di Isola di Dino- Capo Scalea, Isola di Cirella-Diamante, Capo Tirone, Scogli di Isca, Pizzo Calabro, Capo Cozzo-S.Irene, Capo Vaticano, Scilla, Punta Pezzo a Capo dell'Armi, Stalletti, da Crotone a Le Castella, Gabbella, Crosia-Pietrapaola-Cariati e la Secca di Amendolara. La ricerca presentata oggi è frutto di un programma intenso, svolto in 36 mesi di lavoro, con attività su 14 siti Sic calabresi, che hanno visto impegnati più di 40 esperti che hanno monitorato e acquisito dati, con strumentazione specialistica e con la nave oceanografica "Astrea", per 535 miglia nautiche di linee, elaborazioni e analisi di immagini.